

Borsa
-0,87%
Indice
Mib 1026
(+2,6% dal
4-1-1988)



Lira
Ha perso
terreno
nei confronti
delle monete
più forti



Dollaro
Una lieve
ma prevista
flessione
(in Italia
1.248,50 lire)



Compagnie
du Midi
Le Generali
non mollano

È proseguito ancora alla Borsa di Parigi il rastrellamento di azioni della Compagnie du Midi, il colosso bancario e assicurativo da tempo oggetto delle «attenzioni» delle Assicurazioni Generali. Sono passate di mano 150.000 azioni, con prezzi schizzati a 1.820 franchi (contro i 1.750 della vigilia). Opinione comune è che siano proprio le Assicurazioni Generali (nella foto, il presidente Enrico Randone) le protagoniste della razzia, nel tentativo di arrivare con gli alleati - in primo luogo la banca Lazard - al 34% quota che consentirebbe di bloccare qualsiasi manovra difensiva di carattere straordinario.

ECONOMIA & LAVORO

Domani a palazzo Chigi
Cgil, Cisl e Uil
giudicheranno sui fatti
la nuova coalizione

Vertenza Mezzogiorno
Una densa piattaforma
alla vigilia della
manifestazione a Roma

Sud, tasse, occupazione I sindacati da De Mita

Domani appuntamento a palazzo Chigi. Qui riprenderà il confronto tra le organizzazioni sindacali e De Mita. «Riprende» il confronto, perché Pizzinato, Marini e Benvenuto avevano già cominciato a discutere con il presidente del Consiglio, alcune settimane fa, quando il segretario democristiano stava ancora lavorando alla stesura del programma.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Anzi, durante quel primo «faccia a faccia» tra governo e sindacati, De Mita prese l'impegno di rivedere le tre confederazioni, prima di presentare alle Camere la nuova coalizione a cinque. Impegno non rispettato, che ha permesso così a De Mita di battere un record di attendimento un impegno, prima ancora di entrare in carica.

Cgil, Uil chiederà risposte immediate. Ed è proprio in base a queste risposte che i sindacati valuteranno il nuovo governo. A De Mita il sindacato ha consegnato una piattaforma dettagliatissima (trenta-due pagine) che contiene molti elementi di novità. Per esempio - forse per la prima volta - il sindacato non si limita a chiedere uno sviluppo, quale che sia. Non si limita a chiedere uno sviluppo qualsiasi purché garantisca una maggiore occupazione. Nel documento infatti, si parla di una crescita che tenga conto dell'ambiente, che sfrutti le risorse non alterando però il tenore di vita. Il che non vuol dire - come hanno sostenuto molti politici, a comin-

ciare dall'attuale vicepremier ministro, De Michelis - che nel Sud ci vuole solo terziario e turismo. Le tre confederazioni, al contrario, sono convinte che c'è bisogno di un forte apparato produttivo, senza il quale non hanno senso neanche i discorsi sul «terziano». Cgil, Cisl e Uil rifiutano, quindi, la «deindustrializzazione» del Sud e chiedono interventi urgenti per «risanare» le fabbriche, che hanno una prospettiva. E tra queste, ovviamente, l'Italsider di Bagnoli.



Antonio Pizzinato



Ciriaco De Mita

Lavoro, oggi si ferma la Sardegna, domani toccherà all'Abruzzo

ROMA Due importanti iniziative «anticiperanno» in qualche modo la manifestazione nazionale di sabato per il Sud. Una dopo l'altra scendono, infatti, lo sciopero due regioni meridionali, oggi tocca alla Sardegna, domani all'Abruzzo.

Presentata
la strategia
difensiva
del francesi

In una affollata conferenza stampa il presidente della Midi, Bernard Pagey, ha illustrato i punti salienti della strategia «difensiva» preparata per contrastare l'azione delle Generali. Una spiegazione reticente: «Siamo in guerra, ha spiegato Pagey e pertanto non mostriamo tutte le nostre carte». Punto fondamentale delle contromisure francesi è un complicato intreccio azionario tra la Midi e l'ex rivale Axa, che avrebbe due obiettivi: segnare l'atto di nascita di uno dei più importanti conglomerati assicurativi del continente, e contemporaneamente «diluire» sensibilmente la partecipazione detenuta dalla compagnia inestina, la quale ufficialmente ha dichiarato di possedere meno del 14% della Midi (anche se i bilanci finanziari parziali le attribuiscono una quota quasi doppia). È una guerra contro il tempo se le Generali raggiungono un terzo del capitale della Midi prima delle assemblee che dovranno discutere l'operazione avrà la possibilità legale di bloccarla.

La compagnia
triestina
cerca
nuovi fondi

L'intervento nella Compagnie du Midi è costato alle Generali finora almeno 800 miliardi. Se si sommano ai 300 spesi per acquisire il controllo assoluto della Union Suisse si capisce come le pur capaci casse della compagnia abbiano subito un pesante salasso. Dopo tanti anni di aumenti gratuiti di capitale, le Generali si apprestano dunque a chiedere soldi agli azionisti. Si pensa - lo ha confermato il presidente Randone - a un aumento misto di capitale, in parte gratuito e in parte a pagamento. La decisione sarà presa lunedì, dal consiglio di amministrazione della società convocato a Milano. Obiettivo dell'operazione dovrebbe essere la raccolta di una somma prossima ai 1.000 miliardi. Sarà la più grossa operazione del genere dal giorno del crollo delle Borse.

Irving Bank,
forse non basta
il «rilancio»
della Comit

L'annuncio del rilancio nella corsa per la conquista della Irving Bank fatto l'altro giorno dalla Banca Commerciale Italiana non ha scosso più di tanto gli ambienti finanziari americani. La Bank of New York, diretta concorrente della banca italiana ha prorogato la sua Ora fino a venerdì, giorno in cui si riunirà l'assemblea degli azionisti della Irving. I due contendenti offrono più o meno la stessa cifra, ragion per cui la Bank of New York punta molto nella sua propaganda sul tasto del nazionalismo.

Benedictine,
successo
dell'Opa
della Martini

La Martini e Rossi, con un'offerta di oltre mille miliardi di lire ha stroncato la concorrenza della Remy Martin per l'acquisto del controllo della Benedictine, stella di prima grandezza in Francia nel campo dei liquori e degli amari. L'offerta della Martini - 135 volte gli utili 87 della Benedictine - è stata ieri formalmente approvata dalla Comit, la Consob francese.

DARIO VEREGONI

«Sono sbagliati i conti del governo»

ROMA «Il lavoratore dipendente? In questi ultimi sette anni ha vinto l'oscar per il miglior contribuente d'Italia». È la conclusione, ironica quanto incontestabile, della nota con la quale le organizzazioni sindacali si presenteranno domani all'incontro a palazzo Chigi. Proprio la riforma fiscale, infatti, è al centro delle richieste al governo e chiave di volta per nuovi investimenti per il Mezzogiorno e il lavoro. Di fronte a questo «settemila miliardi di risparmio ipotizzati da De Mita (o 10mila della Banca d'Italia) e le voci su una nuova possibile «stangata» che si rincorrono in questi giorni.

Ma sono attendibili i calcoli che sostengono la proposta del governo? Su questo i dubbi iniziano ad essere molti e alle prime denunce (ora precisate) avanzate dalle opposizioni si è aggiunta qualche riserva anche da parte della Banca d'Italia. Gli esperti della banca centrale, infatti, basandosi anche sui risultati degli ultimi due mesi, hanno iniziato a toccare la preoccupante stima del disavanzo pubblico per l'88 che, si ricorda, era calcolato in 122mila miliardi. Considerando anche lo stato di crescita dell'economia, la Banca d'Italia inna a stimare una entrata superiore di circa 5mila miliardi di quella prevista. Dati che fanno ripensare le previsioni del governo e le conseguenti misure annunciate.

Ma questa, dicevamo, non è una novità. Sulla sottostima delle entrate ad esempio la denuncia dei parlamentari comunisti ha immediatamente seguito ad inizio d'anno la presentazione del bilancio di previsione. Denunce che si sono susseguite negli ultimi anni e, cifre alla mano, puntualmente confermate dai consuntivi finali del bilancio dello Stato. Ma agli almeno 5000 miliardi di prevedibili entrate in più stimate anche dalla Banca d'Italia, il Pci aggiunge una quota simile (se non maggiore) di «sovraspese» di «scorrette» di «scorrette» di «scorrette». Nel disavanzo del bilancio - afferma Giorgio Maccotta - c'è una ipotesi di spese per investimenti di 76.400 miliardi. Una cifra iperbolica equivale a ben 9mila miliardi in più dello scorso anno, con un aumento del 15%. E nell'87 bisogna ricordare che circa 10mila miliardi dei 67mila stanziati non sono nemmeno stati spesi. Nella migliore delle ipotesi, dunque - aggiunge Maccotta - c'è una sopravvalutazione nell'ordine di 5mila miliardi, ammettendo che si riesca a spendere tutto. Ed a conti fatti lo stesso meccanismo si ripete anche per le «spese correnti», pur tenendo presenti le maggiori spese che si potrebbero verificare per i nuovi contratti nel settore statale. Quindi anche l'ipotesi più alta di aggiustamento necessario (quella della Banca d'Italia) - conclude il parlamentare comunista - risulta praticamente già assorbita nei fatti.

E si allarga il fronte dei consensi per una vera riforma fiscale

Combattere l'evasione, allargare la fascia delle voci soggette all'Irpef studiando il modo per comprendere anche i redditi da capitale, profonda riforma del sistema del «fiscal drag», non ostilità a prevedere l'introduzione di una patrimoniale. Temi su cui si stanno incontrando convergenze in incontri tra sindacati, Confindustria, Concommercio, Confesercenti. Un «fronte dei produttori» sul fisco?

ANGELO MELONE

ROMA «Dobbiamo di accendere, ma non mi risulta che siano i sindacati a fare la politica fiscale in Italia». Così lunedì sera il ministro delle Finanze, Colombo, preoccupato dal diffondersi di voci su una nuova «stangata» e dal nervosismo che si sarebbe registrato alla Borsa di Milano per ipotesi di tassazione delle rendite. Ma mentre anche il governo De Mita sembra, almeno per ora, imboccare la strada della ritorsione a misure frammentarie, sono proprio i sindacati a promuovere una sorta di grande dibattito tra le forze sociali per disegnare le linee di un nuovo sistema fiscale e tributario. Incontri con la Confindustria, la Confesercenti e la Concommercio, che si concluderanno in questa settimana, nei quali su questi temi si è registrato un ac-

cordo molto più ampio di quanto si potesse immaginare. Insomma si può dire alla vigilia del primo «faccia a faccia» tra governo e sindacati che di fronte alla coalizione di De Mita si sta formando un «fronte» (ancora molto vago) delle parti sociali che vogliono dire la loro su temi di politica fiscale, e avanzano proposte precise.

Ma andiamo con ordine. Intanto c'è la proposta sindacale vera e propria piattaforma per la riforma fiscale. E di riforme Cgil-Cisl-Uil ne chiedono molte e profonde. Dalla definizione di nuove imposte, al radicale cambiamento di quelle esistenti alla ristrutturazione dell'amministrazione. Un meccanismo che, per rendere le proporzioni, prevede uno spostamento del carico fiscale tra le varie

categorie di contribuenti che sfiora i 40mila miliardi, altro che piccoli litigi su 1500 miliardi di rimborsi Irpef promessi dal governo. Accanto a questa è la proposta già ben stampata in un agevole libretto, della Concommercio. E ancora la piattaforma della Confesercenti e le idee abbastanza precise anche se non ancora messe «nero su bianco» (si attende Pannofarina?) della Confindustria.

A partire da una valutazione comune sugli insostenibili livelli dell'evasione fiscale. In generale (particolarmente dalla Confindustria) vengono ritenute valide le stime del famoso «libro bianco» del ministro Guano aggiornate dal recente studio dell'Università di Padova. La seconda convergenza è su un notevole allargamento delle voci da far rientrare nell'Irpef (ed una proposta in questo senso è stata avanzata giorni fa da Vincenzo Visco e sta per tradursi in una proposta di legge di Pci e Sinistra indipendente). Si tratterebbe in sintesi di ridurre la progressività delle aliquote per portare «dentro» l'Irpef anche numerosi cespiti di reddito attualmente non tassati. Anche i capital gains? Ovviamente sulla questione delle azioni esistono distanze, ma si concorda sulla necessità di mettere ordine attraverso lo strumento dell'Irpef nel sistema delle rendite da capitale attualmente anarchico.

Il ragionamento della Confindustria su questo tema, si appunta sul debito pubblico. Parla di «efficienza del sistema fiscale». In sostanza, dicono gli industriali bisogna premiare in qualche modo gli investimenti a carattere produttivo dal che deducono che il fisco è «inefficiente» nel momento in cui premia invece le rendite finanziarie sul debito pubblico. Come uscire? Questo la Confindustria non lo dice. La proposta del sindacato e comunque di far rientrare nell'Irpef anche questa rendita che ormai appare sempre meno come «prestigio» a sostegno della spesa pubblica e sempre più finanziamento allo strapuntato debito pubblico. Insomma, una rendita che si autosostiene.

E veniamo alla spinosa questione del «fiscal drag». Anche se con una maggiore frequenza della Confindustria tutti sembrano essere d'accordo sulla insostenibilità del meccanismo ma c'è accordo almeno su una norma che non faccia scattare il drenaggio fiscale in una maniera così iniqua come l'attuale. Ad esempio si propone un adeguamento degli scaglioni di aliquota sull'inflazione, in modo che seguano e si innalzino sull'andamento dell'indice dei prezzi. Maggiori aperture, in parte inaspettate, anche sulla questione della patrimoniale. La Concommercio ne propone due tipi, una sul patrimonio immobiliare, un'altra sul capitale delle SPA, e ci sono affinità con Confesercenti e sindacato. Non è contraria, in linea di principio, nemmeno la Confindustria che insiste però per una sistemazione dell'imposta sugli immobili «data» alla evasione del fisco e l'alto numero di immobili non accatastati.

Infine la questione degli oneri sociali. Sulla loro riduzione l'accordo è generale, e con la Confindustria si discute su una fiscalizzazione progressiva dei contributi sanitari (applicandola anche ai lavoratori autonomi) e di modificare la base imponibile per tutti i cosiddetti «contributi impropri» che assorbono circa il 3% del salario lordo. Questo il quadro. «Ora bisogna stringere» dice Paolo Bruti - coordinatore del dipartimento di politica economica della Cgil - che non si nasconde le difficoltà di portare a termine il confronto. «Dovremo almeno arrivare a stendere dei verbali di attese comuni delle parti sociali, ed il governo non potrà non tenerne conto».

miad 88

13ª MOSTRA INTERNAZIONALE ALIMENTAZIONE DOLCIARIA

Milano
7-11 maggio 88

Prodotti dolciari
confetteria
biscottaria
pasticceria - da forno
cacao e cioccolato
gelati
Materie prime
semilavorati
Macchine, impianti
ed attrezzature
Articoli regalo
da abbinamento
Packaging

Informazioni:
Segreteria Operativa
Pubbli Europress P.A. s.r.l.
Corso di Porta Romana 87/B
20122 Milano (Italia)
Tel. (02) 548303/548348
Fax (02) 598132
Telex 31123 Pepper I

IL PUNTO DI OSSERVAZIONE PRIVILEGIATO